CRONACA CITTADINA

Lavori per la nuova Borsa

Il ministro Lombardo alla Camera di Commercio

La nostra regione concorre nell'assistere altre zone economicamente meno progredite

Il Ministro dell'Industria e Commercio, Ivan Matteo Lombardo, è intervenuto ieri mattina alla riunione della Consulta della Camera di Commercio. Nella sua relazione, il presidente dott. Minola ha ricordato le difficili condizioni in cui era venuta a trovarsi la Camera dopo la Liberazione, colla sede distrutta, costretta a tenere i propri uffici negli angusti locali di via Cavour. Oggi stanno già per iniziarsi i lavori in muratura nel nuovo stabile di Palazzo Lascaris, acquistato al prezzo di favore di 56 milioni. Degli altri 400 milioni necessari all'opera di riattamento, 100 sono stati realizzati colla cessione della vecchia area, 50 mediante mutui, 50 attingendoli dal bilancio. Nel cortile di Palazzo Lascaris, opportunamente coperto, verrà sistemata la Borsa Valori, mentre, là dove sorgeva in corso Matteotti il vecchio Sommeiller verrà costruita una delle Borse merci meglio attrezzate d'Italia.

Particolarmente energico è stato l'accenno del dott. Minola alle condizioni d'inferiorità in cui viene lasciato il Piemonte, «la regione che proporzionalmente più dà al Fisco, più produce e meno riceve; e la prova — ha sottolineato il presidente della Camera di Commercio — è costituita proprio dal viaggio del ministro Lombardo, che per arrivare tempestivamente a Torino, ha dovuto recarsi in aereo a Milano e di lì proseguire in automobile!».

«Ma è sempre un bene — ha risposto l'on. Lombardo — l'interesse delle autorità centrali per una regione? Il Piemonte ha gloriosamente sopportato l'onere di fare l'Italia; non deve dunque intimorire i piemontesi se ancora il Governo addossa loro l'onere di assistere regioni meno fortunate e meno attive. Esistono in Italia zone passive e zone economicamente e finanziariamente attive; la solidarietà nazionale vuole che le seconde siano gravate a vantaggio delle prime.

Ricordando che si compie il primo anno di vita dell'E.R.P., l'on. Lombardo si è augurato che il secondo anno segni l'inizio di un'azione collettiva per la costituzione di un mercato unico europeo, nel quale anche l'economia italiana possa inserirsi. «Così facendo — ha affermato il Ministro — si lavora per la pace. La nostra guerra è una sola: è quella contro la miseria, la fame, il caos; deve essere inoltre una battaglia per la riduzione dei nostri costi. Occorre quindi — ha concluso — che i nostri operai, e la maggior parte già se ne rendo conto, comprendano che il sabotaggio della produzione corrisponde a un danno per tutti».

15 mila persone alla Mostra del Tessile

La Direzione generale delle Ferrovie ha deliberato di concedere ai visitatori della Esposizione del Tessile e dell'Abbigliamento in partenza da tutte le stazioni la riduzione del 35% sul prezzo del biglietto ferroviario.

Il provvedimento è stato preso grazie all'intervento di uomini politici e di enti torinesi e piemontesi, e viene a sanzionare implicitamente l'importanza della rassegna, non seconda a nessun'altra. La prima giornata di apertura ha visto, infatti, un'affluenza di pubblico veramente eccezionale. Si calcola che almeno quindicimila persone abbiano visitato l'Esposizione, superando così le cifre che erano state raggiunte nella prima giornata dalle altre Mostre tenute nello stesso locale. Le maestranze delle ditte espositrici visiteranno la rassegna nei prossimi giorni; i prodotti e le macchine hanno destato l'ammirazione del pubblico e richiamato l'attenzione dei tecnici.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 15,4; minima 5,7; ore 8 di stamane: 9,3; umidità 70%. — Previsioni: Generalmente poco nuvoloso su tutta la regione. Tendenza ad aumento del vento verso sera. Temperatura in aumento.

Con i polsi recisi rantolante in un campo

Misterioso tentativo di suicidio di un americano venuto in Italia per un viaggio turistico

Un impressionante tentativo di suicidio è avvenuto nella serata di sabato in regione Priolara di Susa. Alcuni contadini notavano, disteso bocconi in un campo di grano, un individuo che non dava più segni di vita. Una lametta che ancora stringeva nella destra e una lacerazione al polso sinistro lasciavano intuire che il disgraziato aveva voluto uccidersi. Nonostante il copioso sangue perduto dalle vene recise l'uomo ancora era in vita. Venne trasportato immediatamente all'ospedale civile di Susa ove era ricoverato con prognosi riservata.

E' stato identificato per il cittadino americano Silva Martin, di 73 anni, da Delaware (Colorado). Si ignorano i motivi che hanno spinto il poveretto a compiere il tragico gesto. Il Martin era giunto da poco tempo in Italia, dove aveva intenzione di fermarsi alcuni mesi per compiere viaggi turistici nelle nostre principali città e nelle zone alpine. A Susa non aveva amici nè conoscenti e non si è ancora accertato perchè il Martin si recasse in questa città. In attesa di poter interrogare lo sventurato, i carabinieri conducono indagini sul fatto che per ora si presenta piuttosto oscuro.

— Nella sua abitazione di via Schina 14, in Carignano, è stata trovata impiccata alla lettiera del letto la pensionata Margherita Bosusco, di 54 anni. La macabra scoperta è stata fatta ieri pomeriggio dai familiari della poveretta. Si ritiene che la Bosusco si sia uccisa perchè sofferente di una malattia cardiaca giudicata inguaribile.

Deposito di armi scoperto alla "Michelin,,

La scorsa notte i carabinieri hanno rinvenuto nello stabilimento «Michelin» le seguenti armi: 2 mitragliatrici Breda, 5 mitragliatori, 22 Sten, 12 fucili da guerra inglesi e tedeschi, 12 canne di ricambio per armi automatiche, 8 panzerfaust, 23.000 cartucce varie, 80 cariche di lancio per bombe da 81, 15 bombe a mano anticarro, 2 rotoli di miccia, 42 caricatori vuoti per mitragliatore Sten, 42 cassette vuote porta munizioni, 10 griglie portanastri tedesche ed un recipiente di olio lubrificante.

Le armi, tutte in ottima condizione e lubrificate, erano murate in un sottoscala.

Per tre volte tenta gettarsi nel Po

Un sessantenne ... [illegible] ... sul ponte ... sul Po, un uomo ha tentato per ben tre volte di gettarsi nelle acque del fiume ... [illegible] ... è stato identificato per Francesco ... di 45 anni ... [illegible]

Cascina distrutta dal fuoco

Un violento incendio è scoppiato ... [illegible]

Alloggio svaligiato da un bandito di 14 anni

Ruba la pistola a un carabiniere e spara contro un'ombra - 30 ore d'interrogatorio

Un ragazzo quattordicenne è penetrato di notte in un alloggio, si è impadronito di trentamila lire e ha esploso un colpo di rivoltella contro un'ombra da cui temeva di essere sorpreso. Ha compiuto la pazza impresa in un momento di esaltazione, dopo aver letto un opuscolo che celebrava le gesta di famosi banditi. Per molti giorni ha negato ogni sua responsabilità e ha fatto fermare dalla polizia altre persone assolutamente estranee alla vicenda. Infine, quando si è vista scoperto, ha esclamato: «Sono, signor Commissario, sono stato io. Sono un vero bandito: ho rubato, ho sparato e ho tenuto in scacco la polizia per sei giorni» e si congratulava soddisfatto mentre funzionari e poliziotti allibivano per lo stupore.

Il ragazzo confermava con tracotanza; fuori dall'ufficio, nel corridoio della questura, la madre piangeva dicendo che suo figlio era sì vivace e fantasioso, ma incapace di rubare. Lo sciagurato infatti non ha rubato per brama di denari, ma solo per provare realmente il brivido di emozione che aveva già sentito leggendo opuscoli di avventure.

Il fatto accadde nell'alloggio dei coniugi Fornelli-Apricossi in via La Salle. Nella casa prestava servizio in qualità di cameriera una ragazza veneta che andava a dormire dalla famiglia Zolli, abitante poco distante. La sera del ... marzo la domestica lasciò i padroni verso le ore 20 e andò subito dai suoi ospiti. Poi ricordò di non aver preso le chiavi dell'alloggio dei Fornelli-Apricossi e, per non doverli svegliare il mattino dopo, pregò il quattordicenne Matteo Zolli che andasse a ritirarle. Il ragazzo vi andò immediatamente, tornò e consegnò le chiavi alla domestica che le pose sul comodino della sua camera.

Alle 21 arrivò in casa Zolli anche il fidanzato della domestica, un carabiniere della legione Torino. Tolse la divisa e indossò abiti borghesi. Quindi uscì con la ragazza. Matteo in quel momento ripensò ai coniugi Apricossi che aveva incontrato già sulle scale mentre stavano avviandosi al cinema. Ripensò alle chiavi e alla rivoltella accanto alla giubba e al berretto del carabiniere. Immaginò subito di essere uno dei banditi, protagonisti del romanzo che andava leggendo.

Corse in camera, si impossessò delle chiavi, della rivoltella, e si precipitò fuori fino all'alloggio degli Apricossi. Salì le scale e, giunto sul pianerottolo, infilò con decisione la chiave nella serratura e aprì. Entrò nell'appartamento, rovistò nei cassetti e, trovato un portafoglio, prese tutti i denari che conteneva. Nella mano destra impugnava la rivoltella senza sicura. Spense la luce che aveva accesa entrando e si mise in ascolto per udire se arrivasse qualcuno. Gli parve di intuire un calpestio e sparò. Attese ancora con l'arma in pugno e poi, non udendo altre voci, senza più chiudere, portandosi via la chiave. In un quarto d'ora aveva compiuto tutto. La madre non si era neppure accorta che fosse uscito.

Il giorno dopo la polizia fermò la cameriera e la rilasciò per fermare ancora altre persone. Nessuno sospettava del quattordicenne Matteo. Il primo a dubitare qualcosa fu il padre che aveva visto il figlio regalare alla sorella una bambola del valore di cinquemila lire. Ne parlò con la domestica e questa con la polizia. Il ragazzo fu interrogato. Rispose di aver trovato 10 mila lire per strada e di averne fatto l'uso che credeva più opportuno. Trascorsero sei giorni prima che confessasse: fu interrogato per trenta ore. Prima di rivelare come erano andate le cose, inventò di essere stato aggredito da un uomo che gli aveva imposto la consegna delle chiavi e poi, restituendole, gli aveva regalato cinquemila lire.

Due processi: in Tribunale e in Assise

Il Pretore di Avigliana percosso da due fratelli

L'archivista minacciato da un terzo imputato - Le imprese di 18 rapinatori

I fratelli Florio e Lorenzo Martinasso sono stati chiamati stamane davanti al Tribunale per rispondere di minacce e di violenze al pretore di Avigliana Eugenio Fasella di cui offesero l'onore e il prestigio. Il fatto avvenne il 5 maggio del '45 nella stazione ferroviaria di Avigliana. I fratelli Martinasso erano in attesa del treno insieme all'ex-comandante partigiano Fassino quando sopraggiunse il Pretore. Il motivo del litigio che subito si accese fra costoro e il pretore non è ben chiaro. I fratelli Martinasso gli si avvicinarono e, accusandolo di essere un fascista e insultandolo lo presero a pugni. Le ferite riportate dal pretore guarirono in 35 giorni.

Dai testi sentiti stamane il Fasella è risultato di non essere un fascista repubblichino. Nel pomeriggio il Tribunale pronuncerà la sentenza.

Insieme ai Martinasso è comparso pure Carlo Natale Imarisio il quale nel maggio del '45 insieme agli altri due minacciò l'archivista capo della Pretura di Torino dal quale essi pretendevano il rilascio di un permesso per il trasporto di una salma. Tanto in questo episodio come nel precedente l'accusa sostiene che i tre abbiano estratto, a scopo intimidatorio, una pistola.

— Diciotto imputati di cui uno latitante ed otto a piede libero, sono comparsi stamane in Corte d'Assise (Pres. Martelli, P. G. Ottolini, canc. Quaglia) per rispondere di alcune rapine commesse in Torino nei giorni immediatamente precedenti la liberazione e nel corso dell'anno 1945.

Corti Battista Cabras, Stefano Bertetto e Francesco Visino sono imputati di essersi impadroniti il 10 dicembre del '45 in Torino, di un autocarro sottraendolo con la minaccia di una pistola al conducente Pietro Cullario. Il 31 ottobre dello stesso anno il Cabras, insieme a Pilade Astolfi e a Luciano Cepra, rapinarono una Fiat 1500 al suo proprietario Giovanni Colomba. Nel marzo l'Astolfi, Lino Martinale, Fernando Bellini e Italo Mantovani, si impadronirono di un autotreno carico di riso; un altro camion fu sottratto nel febbraio a persone rimaste sconosciute, dal Martinale, dal Bertetto e da Antonio Riccardo. Queste rapine furono tutte commesse con la minaccia delle armi e, per alcune, v'è l'aggravante del tempo di guerra. Gli altri imputati a piede libero devono rispondere di ricettazione e di favoreggiamento. Il processo durerà due o tre giorni.

Una Messa per il gen. Perotti sarà celebrata domani alle 9 in San Carlo.

BORSA

L'apertura è sostenuta per particolare ripresa di Fiat, mentre le altre voci di primo piano segnano una modesta ... [illegible]

Titoli	1	2	Titoli	3	4
[illegible]					

MILANO, 4. — Assicurazioni Generali ...; Fibre Tessili ...; Snia Viscosa ...; Finsider ...; Montecatini ...; Ansaldo ...; Isotta ...; Fiat ...; Nebiolo ...; Edison ...; Sip ...; Terni ...; Unes ...; Romana Zuccheri ...; Anic ...; Saffa ...; Italgas ...; Rumianca ... [illegible]

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia italiana del Teatro comico diretta da Antonio Gandusio, con Fanny Marchiò, Mario Siletti, Maria Marchi. Domani alle 21 replica di «Emilio!... sei tutto» tre atti di E. De Rore.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 11: Musiche richieste - 11,30: La radio per le scuole - 12,35: Radio Naja - 12,50: Musica leggera - 13: Giornale - 13,22: Orchestra Fragna - 13,54: Cronache cinematografiche - 14: Giornale - 14,14: Borse - 14,30: Notiziario - 17: Lezione di inglese - 17,15: Lezione di francese - 17,30: La voce di Londra - 18: Ballabili - 18,30: Orchestra Napoletana - 19: Attualità - 19,10: Canti negri e di cow-boy - 19,45: Notizie sportive - 20: Giornale - 20,33: Orchestra Angelini - 21: Musiche brillanti - 21,33: Concerto sinfonico-vocale - 22,35: Poeti di ogni tempo - 22,50: Album di musica.

RETE ROSSA: ore 13,10: Carillon - 13,22: Orchestra Schreiber - 14: Orchestra Cetra - 17,10: Tonoli e la sua chitarra elettrica - 18: Giornale - 18,14: Musica nel mondo - 17: Per i piccoli - 17,30: Concerto di musiche contemporanee - 18,30: L'appello - 19: Orchestra Ferrari - 19,40: Università Marconi - 20: Giornale - 20,33: «Casa Mocenigo», 3 atti di Denis Amiel - 22,10: Orchestra Angelini - 22,40: Banda.

ECHI DI CRONACA

ATTENZIONE. Mobilificio Casore, Piazza Giulio N. 12. In occasione della Festa Pasquale, vendita ... [illegible]

PIEDI SOFFERENTI? ... [illegible]

«LA CASA DEL MOBILE» ... [illegible]

GLI ALBERI ... [illegible]

MACCHINE CUCIRE E RADIO. ... [illegible]

IN VIAGGIO CON S. PAOLO ... [illegible]

CASA DEL SOFÀ E SALOTTI. ... [illegible]

MOBILI DA 13 FINO A 18 RATE ... [illegible]

GAV. MOBILI ... [illegible]

MATERASSI A PIUMA D'ORO ... [illegible]

TALLBURG E SOPRABITI ... [illegible]

L'ISTITUTO «LAVORO E EDUCAZIONE» ... [illegible]

MOBILIFICIO - ROMA. ... [illegible]

PICCO SARTORIA. ... [illegible]

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

ONUIEDITNEMOMI
ROIGGEPIDIHCAI
HCCEVNIEODNAUQ
ERPOCSEHCELEMR
ONETASUIADIOUS
IRDAPEEHCAVAVO
RTEDRUSSAOLONA
RECNEMIDELLEUQ
LEDOUSORMET

Questa lapide a compone di versi ... [illegible]

Dopo una vita operosa, tutta dedita al culto della famiglia ed a lenire le pene dei sofferenti, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, cessava di vivere ieri 3 corrente, il

Cav. Dott. Teresio Prandi
Medico chirurgo

Angosciati, ma con cristiana rassegnazione lo annunciano la moglie Elisa Pansano; le figlie Adriana col marito ing. Antonio Signorini e la piccola Elisa, ... [illegible]

Vignolo Antonietta nata Borrutto ... [illegible]

Arrobbio Giuseppe ... [illegible]

Fino Giuseppe ... [illegible]

Randone Giuseppe ... [illegible]

Maria Olivero n. Berta ... [illegible]

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Teatro Comico diretta da A. Gandusio: «Emilio!... sei tutto» di A. De Rore.
Alfieri: Domani ore 21 Compagnia Viennese di Riviste Gyines in «Sinfonia di donne».
Reposi: ore 16,15 e 21 Rivista «Zero a zero» con Tino Scotti.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-823): 17 e 21-1 Allegriti e i suoi solisti; cant. Loris Mandero.
La Parroquel (via Goito 16): Danze. Attrazioni. Orchestra Angeli.
Columbia Dance (via Goito 5 bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.
Verde Luna Dance (v. Gobetti 11): Danze Attrazioni. Quart. Armony.
Augustus Dancing 22,3 Arte varia.
Ristorante S. Carlo: Danze.
Sala Gaudio: 16 danze, 21 riposo.

RISTORANTE SAN GIORGIO Valentino — La Direzione comunica che funziona il servizio di Ristorante e Caffè.

Riduzioni E.N.A.L. — Odeon, Regina, Belgio, Brescia, Eliseo, Palermo, Viareggio, Italiano, Moderno.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Atlantide» Maria Montez, J. P. Aumont, D. O'Keefe.
Ariston: «Rifarsi una vita» con Ingrid Bergman.
Astor: «Mamma, ti ricordo» con Irene Dunne, Oscar Homolka.
Corso: «Salomè» technic. Yvonne De Carlo, Rod Cameron.
Doria: «La luce che si spense» Ronald Colman, Ida Lupino.
Lux: «Femmina folle» technicolor con Gene Tierney e Cornel Wilde. Orario 14 16 18 20 22.
Metro-Cristallo: Clark Gable, H. Lamarr «Corrispondente X», incontro Spagna-Italia. Spett. dalle 14,30, mattinate 10,30 e L. 135.
Reposi: «Il segno del Capricorno» Susan Peters, Alexander Knox e Rivista, ore 16,15 e 21.
Torino: «Bufera mortale» James Stewart, Margaret Sullavan. A. 10
Vittoria: «Avventura nel Wyoming» Wallace Beery, L. Carrillo.

Alexandra: «Fascino» technicolor Rita Hayworth e Gene Kelly.
Alpi: «Ammutinati del Bounty» e partita calcio Spagna-Italia.
Augustus: «Così vinsi la guerra» technic. Danny Kaye, D. Andrews.
Faro: Così vinsi la guerra, techn. D. Kaye. Document. Italia-Spagna.
Hollywood: «Vento selvaggio» technic. e Incontro Spagna-Italia.
Ideal: «Notti d'oriente» technic. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.
Lamarmora: «Scampolo», L. Silvi.
Massimo: «Notti d'oriente» techn. Cornel Wilde, Evelyn Keyes.
Nazionale: «Vento selvaggio», technic. e Incontro Spagna-Italia.
Principe: «Sogni proibiti» techn. Danny Kaye, Virg. Mayo. Ult. 22.
Statuto: «Vento selvaggio» tech. e Incontro calcio Spagna-Italia.

Aosta: «La superba creola» con Rex Harrison e Maureen O'Hara.
Mignon (ex S. Carlo): «Isola delle sirene». Varietà.
Olimpia: La colpa di Janet Ames ... [illegible]

P.Nuova ... **Regina** ... **Romano** ... [illegible]

Jn incognito

In una troica da nolo, seguendo le strade vicinali e serbando il più stretto incognito, Pjotr Pàvlovic Posudin si affrettava verso la cittadina di N., capoluogo di distretto, dove lo chiamava una lettera anonima da lui ricevuta. «Piomberò loro addosso come una tegola sul capo... — fantasticava nascondendo il viso nel colletto. — Hanno fatto un mucchio di infamie i porcaccioni, e trionfano, pensano forse di aver fatto sparire ogni traccia... Ah-ah!... Mi immagino il loro terrore e la loro meraviglia, quando, nel bel mezzo della festa, si intenderà: «Sia condotto qui Tjapkin-Ljapkin». Succederà uno scompiglio! Ah-ah!...».

Dopo aver fantasticato a suo agio, Posudin attaccò discorso con il guidatore. Da uomo bramoso di popolarità, prima di tutto domandò di sè stesso:

— Lo conosci tu Posudin?

— E come no — sorrise il conduttore. — Lo conosciamo!

— Perchè mai?

— Che c'è di strano? Conosco fin l'ultimo scribacchino e non dovrei conoscere Posudin! Apposta è stato messo qui, acciocchè tutti lo conoscano.

— E' così... Ebbene? Com'è, secondo te? E' buono?

— Non c'è male... — sbadigliò il guidatore. — E' un bravo signore, sa il fatto suo... Non sono ancor passati due anni dacchè l'hanno mandato qui, ma ne ha già fatte delle cose.

— Che dunque ha fatto di speciale?

— Ha fatto molte cose buone, che Dio gli conceda la salute. Ci ha ottenuto la ferrovia, nel nostro distretto ha mandato via Chochrjukòv... Non la finiva più questo Chochrjukòv... Era un furfante, un imbroglione, tutti quelli di prima tenevano per lui, ma è arrivato Posudin e Chochrjukòv se ne è andato al diavolo, come se non fosse mai esistito... Ecco, fratello! Posudin, fratello, non lo compri, no-o! Dagliene pur cento, dagliene mille, ma lui non si caricherà l'anima d'un peccato... No-o!

«Dio sia lodato che almeno su questo punto mi hanno compreso — pensò Posudin, giubilante. — Questo è bene».

— E' un signore istruito... — proseguì il conducente — ma è superbo... I nostri andarono da lui per una lagnanza, li trattò come dei signori: strinse la mano a tutti, e «voi, sedete» disse loro... E' un po' impetuoso, vivace... Non ti dirà mai due parole di fila, e sbuffa sempre! Non c'è caso che cammini al passo, o vada piano, no, Dio mio, ma vorrebbe sempre correre, correre! I nostri non fecero in tempo a dirgli una parola che lui subito gridò: «I cavalli!» e venne direttamente qui... Venne, mise a posto tutto... e non prese nemmeno una copeca. Questo è migliore del suo predecessore! Certamente, anche quello di prima era bravo. Di bella presenza, imponente, e nessuno gridava più forte di lui in tutta la provincia... Quando veniva, lo si sentiva a dieci verste di distanza; ma per gli affari esterni, e nelle faccende locali, quello di adesso è ben più in gamba! Quello di adesso ha cento volte più cervello in zucca dell'altro... Non c'è che un guaio... E' in tutto un brav'uomo, ma ha un difetto: è un ubriacone!

«To', pigliati questa!» pensò Posudin.

— Come fai a sapere — domandò — che io... che lui è un ubriacone?

— Per questo, Signoria, io certamente non l'ho mai visto ubriaco, non starò a dir bugie, ma la gente lo dice. E anche questa gente non l'ha mai visto brillo, ma tale è la voce che corre sul suo conto... In pubblico, o se va in visita in qualche posto, al ballo, o in società, non beve mai. E' in casa che cionca... Si alza al mattino, si frega gli occhi e per prima cosa: vodka! Il cameriere gliene porta un bicchiere, e lui già ne chiede un altro... E così la ingolla per l'intera giornata... E guarda un po': beve, e non dà nell'occhio a nessuno! Vuol dire che sa padroneggiarsi. Quando il nostro Chochrjukòv si metteva a bere, non soltanto la gente, ma perfino i cani gli urlavano dietro. Posudin invece... almeno gli diventasse rosso il naso! Lui si rinchiude nel suo studio e tracanna... Perchè la gente non se ne accorga, ha fatto adattare un cassetto della sua scrivania con una cannuccia. In quel cassetto c'è sempre della vodka... Si curva sulla cannuccia, succhia e eccolo ubriaco... Ne ha una anche in carrozza e nella borsa...

«Come fanno a saperlo? — pensò atterrito Posudin. — Dio mio, anche questo è noto! Che orrore!».

— E anche per quanto riguarda il sesso femminile... E' un briccone! (Il conducente si mise a ridere e scosse la testa). E' uno scandalo, e niente altro! Ne tiene una decina di queste... farfallette... Due abitano con lui... Una, Nastasia Ivànovna fa in apparenza da intendente della casa, l'altra — come diavolo si chiama? Ljudmila Semjònovna è da lui come scrivana... La più importante di tutte è Nastasia. Tutto ciò che lei vuole, lui lo fa... Lo rigira come fa la volpe con la coda. Le è stato dato un gran potere. La gente non ha tanta paura di lui, quanto di lei... Ah-ha!... La terza farfalletta abita in via Kacital... E' uno scandalo!

«Ne conosce perfino il nome — pensò Posudin, arrossendo. — E chi è poi? Un contadino, un conducente... che non è mai stato in città!... Che orrore!... Che porcheria!... Che bassezza!».

— E tu come fai a saperlo? — domandò con voce irritata.

— La gente lo dice... Io non l'ho mai visto di persona, ma l'ho sentito dire dagli altri. Del resto è forse difficile a saperlo? Non puoi mica tagliare la lingua al domestico e al cocchiere... E, poi, suppongo, la stessa Nastasia va per tutti i vicoli a vantarsi della sua fortuna di donna. Non ci si può nascondere agli occhi della gente... Ed ecco inoltre che questo Posudin ha preso l'abitudine di fare delle ispezioni alla chetichella... Quello di prima, quando voleva andare in qualche luogo, lo faceva sapere un mese prima e, quando viaggiava, quanto chiasso, e frastuono e scampanìo!... Che il Creatore ce ne scampi! E gente a cavallo davanti, e di dietro, ed ai fianchi. Arrivava sul posto, faceva una bella dormita, mangiava e beveva a crepapelle, e avanti a sgolarsi per il servizio. Si sgolava, pestava i piedi, faceva un'altra dormita, e se ne ritornava nello stesso maniera... Quello di adesso invece quando sente qualche cosa, cerca di partire alla chetichella e in fretta, perchè nessuno lo veda e lo venga a sapere... E' uno spas-so! Parte immancabilmente da casa perchè gli impiegati non lo vedano, va a prendere il treno... Arriva alla stazione dove ha da scendere, e non si serve già dei cavalli di posta, o dei migliori che possa trovare, ma cerca di noleggiare il cavallo di un contadino. Si imbacucca tutto come una donna e per tutta la strada, ringhia come un vecchio cane, perchè non lo riconoscano dalla voce. C'è da schiattare dalle risa quando la gente lo racconta... Viaggia quel babbeo, e crede che non si possa riconoscerlo. Ma riconoscerlo, per chi ha un po' di comprendonio, — puh! — è come sputare una volta...

— E come fanno a riconoscerlo?

— E' molto semplice. Prima, quando il nostro Chochrjukòv viaggiava di nascosto, noi lo riconoscevamo dalle sue mani pesanti. Se un viaggiatore ti piantava un pugno sui denti, quello era sicuramente Chochrjukòv. Ma Posudin lo si può ravvisare di colpo. Un viaggiatore ordinario si comporta semplicemente, ma Posudin non è il tipo da osservare la semplicità. Arriva, mettiamo, a una stazione di posta e subito incomincia... Per lui c'è puzza, l'aria è soffocante, e fa freddo... Gli si servano pollastrini e frutta, e marmellate di ogni sorta... Allo stazioni lo conoscono bene: se qualcuno d'inverno chiede pollastrini e frutta, quello è Posudin. Se qualcuno dice al sorvegliante «mio carissimo» e strapazza la gente per un nonnulla, si può giurare che quello è Posudin. Manda anche un odore diverso da quello degli altri, e si mette a dormire a modo suo... Si sdraia sul divano della stazione, si spruzza attorno dei profumi e ordina che gli si mettano tre candele vicino al guanciale... E allora non solo il sorvegliante, ma anche un gatto capirebbe chi è quell'uomo.

«E' vero, è vero... — pensò Posudin — Come non me ne sono accorto prima?».

— Ma chi ne ha bisogno lo riconoscerà anche senza la frutta e senza i pollastrini. Col telegrafo si sa tutto... Ha un bel ravvolgersi il muso, ha un bel nascondersi, ma qui già sanno che viene. Lo aspettano... Posudin non ha ancora fatto in tempo a uscir di casa, che già qui: se vuoi favorire, tutto è pronto! Lui viene per cogliere la gente sul fatto, per mandare sotto processo o destituire qualcuno, ma quelli se la ridono di lui: «Benchè tu sia venuto di nascosto, Eccellenza, dicono, guarda pure: da noi tutto è in regola!»... Egli potrà girare e girare, ma se ne andrà come è venuto... E ancora farà loro degli elogi, stringerà la mano a tutti e chiederà scusa pel disturbo... Ecco come va! Ma tu che credevi? Oh... oh, signoria!... Gli uomini qui sono furbi, uno più furbo dell'altro!... Fa piacere vedere che razza di diavoli sono! Ecco, prendiamo soltanto il caso di oggi... Arrivo stamattina a vuoto e dalla stazione mi viene incontro di corsa quello che gestisce il buffet. «Dove va, domando, Vossignoria?». E lui mi dice: «Porto vino e antipasti nella città di W. Oggi aspettano Posudin». In gamba, eh? Posudin forse si prepara soltanto a partire, s'imbacucca perchè [illegible]

— Indietro! — urlò Posudin. — Torna indietro, animale!

E lo stordito conducente voltò il cavallo.

Anton Cechov

(Traduz. dal russo di G. Faccioli)

La giovane danese Thorndahl fotografata a Londra ai campionati di tennis

IL DRAMMA DELLA STRICNINA AL TRIBUNALE DI ALESSANDRIA

Ricompare l'Anna Pricca

La studentessa dovrà dire se il De Giorgis le mostrò la carta di identità dalla quale risultava che egli era celibe - Serrate argomentazioni del perito Mascherpa

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Al principio d'udienza il P. M. chiede che venga citata nuovamente la teste Anna Pricca, l'innamorata del De Giorgis, in ordine alla seguente circostanza, e cioè come mai essa, che attraverso le precedenti dichiarazioni era a conoscenza dello stato di coniugato del De Giorgis stesso, sia andata poi a trovarlo a San Salvatore dove conobbe altresì la famiglia, e vide il bimbo che lo chiamò papà; se a lei il De Giorgis mostrò la carta di identità dalla quale risultava celibe.

Il Presidente annuisce e quindi riprendono ancora la piccola rinfa. Viene interrogato ora il prof. Mascherpa dell'Università di Pavia, per chiarimenti sulla perizia. Il prof. Mascherpa è una illustrazione ed autore di un trattato di tossicologia assai diffuso e citato in materia di avvelenamenti. E' notorio che del famoso pollo non potevano essere reperite che le zampe.

Il Presidente ricorda che questo pollo venne trovato agonizzante la sera del 24 settembre e venne mangiato il 25. Nota che qualche tempo prima era morto un cane lupo per un pastone di polenta e pure per un pastone non è escluso che anche il galletto abbia trovato la morte.

Teste — E' da sapere se il pennuto morì per la stricnina e perchè fu agozzato da una puzzola o da un altro rapace. Che fosse intossicato non lo sappiamo.

Il Presidente informa il teste che metà del pollo venne cucinato a mezzogiorno con un recipiente non stagnato e l'altra metà fu cotta in un recipiente di alluminio.

Teste: — Anche messo poi lo intossicato può creare conseguenze, ma ripeto che bisognerebbe sapere la dose iniettata nel pollo stesso. E questo è un mistero.

Il Presidente gli fa notare che solo alle 2 del mattino, cioè dopo circa tredici ore dalla cena, i familiari sentirono dei disturbi e malori vari; ed il teste risponde: — Anche dopo tanto tempo possono avverarsi sintomi d'intossicazione.

Presidente — E se era intossicato il pollo?

— Allora bisognerebbe conoscere tutta la sintomatologia patologica del De Giorgis.

Presidente — Il De Giorgis avrebbe sofferto dolori di ventre, crampi, tremolii.

Teste — Chi ha detto questo?

Presidente — L'ha detto lui. E il Presidente aggiunge: — Sa dirci, il teste, se le zampe del pollo furono esaminate?

— No, perchè ritenuto materiale inutile per un esame, data la conformazione delle zampe. Altri organi del pollo avrebbero dovuto in questo caso essere esaminati.

Il teste aggiunge che, appena raccolto l'animale, il De Giorgis avrebbe dovuto assicurarsi se era morto per agozzamento o per stricnina, perchè in quest'ultimo caso il pollo doveva presentare un irrigidimento speciale di tutto il corpo.

L'avv. Bolgeo fa notare che l'ultima esperienza del De Giorgis fu antecedente di sette giorni al dramma finale. Quindi il pollo avrebbe dovuto resistere sette giorni all'azione della stricnina. Interviene l'imputato che spiega: — Io escludo di avere iniettato in quel giorno stricnina a un pollo. Noto che morì anche il mio cane lupo; probabilmente, questo si cibò di qualche residuo di pastone che era servito alle esperienze e altrettanto successe probabilmente al pollo.

Presidente — E in quanto al sistema rudimentale seguito dal De Giorgis nelle sue esperienze, che cosa dice il teste?

— Esperienze di questo genere non sono da farsi al domicilio quando si è privi di necessari strumenti, ma in un laboratorio. Fare esperienze come faceva lui, può essere pericoloso e non dà neppure risultati esatti. Io non so cosa si proponesse il De Giorgis.

A domanda il teste aggiunge che l'avvelenamento porta al trisma e a uno stadio gravissimo. L'intelligenza è offuscata, la parola viene a mancare. Il Presidente allora osserva: — L'imputato invece parlava, consigliava a ripetere le dose, altrimenti il cloralio non avrebbe avuto efficacia, discuteva e gridava. Cosa pensa di questa alternativa di stati e di movimenti del De Giorgis?

Teste — Mi pare strano che un avvelenato da stricnina possa avere avuto un'attività simile. Sarebbe un caso veramente eccezionale.

Il presidente nota ancora che nell'istruttoria risulta che su quattro tentativi di fargli ingoiare altrettante pilloline dell'antidoto ravvolto in una ostia, solo due riuscirono. Egli sputò o vomitò. L'avv. Silvestri, a questo proposito, domanda se può essere rimasto tra i denti qualche piccola particella di stricnina. — Io penso di no — risponde il teste. — Piuttosto una piccolissima quantità di stricnina può essere stata ingoiata o passata nello stomaco. Ecco perchè se ne sarebbe trovata traccia, per quanto minima, nell'urina.

Il P. M. chiede al teste se il De Giorgis, in quella mattina, colpito da trisma potè sputare e vomitare come egli stesso e il teste affermano. E' impossibile che l'individuo colpito da trisma possa sputare e vomitare. Certo che uno può volontariamente tener chiusa la bocca e contrarre di sua volontà le mandibole.

A questo punto si vuole prendere in contraddizione ancora l'imputato in quanto la mattina dell'avvelenamento egli insistette perchè il cloralio fosse preso in quantità massima perchè, se preso in dosi minime, avrebbe danneggiato più che far bene, anzi, avrebbe detto, andate a prendere l'Adami (questo sarebbe un volume di tossicologia) e guardate a pagina 284. I congiunti andarono a prendere il trattato consegnandolo al De Giorgis, il quale si era buttato sul letto e così sdraiato cominciò a sfogliare il libro ma non riuscì a trovare la pagina che aveva dichiarato contenesse i consigli del caso.

Il teste però aggiunge che l'Adami effettivamente consiglia le dosi di cloralio molto elevate. Certamente non bisogna andare oltre.

Ercole Moggi

UN PESSIMISTA TROPPO IMPAZIENTE

Zweig nella bufera

Si congedò dal mondo "a tempo e con dirittura,, vinto dalla tragedia dell'Europa che annientava se stessa, ma è rimasta nel mistero la goccia che fece traboccare la sua stanchezza

ZURIGO, aprile.

Pochissimi giorni prima di "por termine a tempo e con dirittura" alla sua vita, Stefan Zweig scese dall'eremitaggio di Petropolis giù a Rio de Janeiro per assistere al carnevale chiassoso, variopinto e popolaresco del suo adorato Brasile. Forse la tragica decisione era già presa. Nessuno in fondo sa quale goccia, in quella fine di febbraio del 1942, abbia fatto traboccare la coppa della sua stanchezza. Pare possa esser stato l'annuncio di eccezioni formali per gli stranieri, non certo gravi per lui, ricco e suddito inglese, ma che potevano apparire penose al nervoso cittadino del "mondo di ieri". Zweig aveva salutato tre mesi prima il proprio sessantesimo compleanno con strofe già pregne di malinconia, aveva conchiuso e spedito il manoscritto dei ricordi, ma era più che mai immerso nella "impresa quasi insolubile" in cui s'era avventurato, sin dal 1930, per realizzare il "desiderio della giovinezza": scrivere cioè "un Balzac" in due volumi e ciascuno grasso come un Sancho Panza... il primo con la vita ed il secondo con le opere...". Rimase il torso; il primo volume, uscito postumo, senza gli abituali coraggiosissimi tagli alla bozza, ma completo.

Ogni anno febbraio e carnevale rinovano in me il ricordo delle discussioni sorte allora e di continuo ripullulanti sulla legittimità di quel suo disertare in piena guerra. Per me, dopo così lunga amicizia, dopo la intimità degli anni tragici, non fu difficile capire, e fu sempre assurdo o farisaico condannare. Sarà lecito ormai dirne qualcosa anche in pubblico, sfogliando i pacchi delle sue lettere, che pur non rappresentavano che fragili ponti tra i nostri incontri nelle zone-salvagente della povera Europa: a Salisburgo o a Nizza, in Isvizzera o a Londra.

Stefan Zweig fu un libero pensatore nel senso meno settario e più completo della formula. Cercò di pensare anche dopo Hitler superando ogni personale passione. Israelita non credente e non convertito, ostile ad ogni opportunistica mimetizzazione, si sentì ebreo solo per dovere di solidarietà, anche prima che la persecuzione raggiungesse l'Austria. Era un viennese, un cosmopolita, un mediterraneo. Subito dopo la "choc" volle scrivermi:

«Volevo rassicurarla e dirle che personalmente non sono nè scosso nè offeso. Parto dal punto di vista che non si concludono contratti d'assicurazione col buon Dio per un benessere eterno. Dopo la guerra io ho goduto di ogni sorta di libertà umana e materiale, al contrario di altri uomini e di altri popoli, ed ho avuto anche molte buone cose: non sono esasperato se per un certo tempo si passerà in altre file e si misurerà su se stessi più a fondo la follia e la tragicità del tempo nostro... Come l'ultima guerra mi ha aiutato quale esperienza morale, così questa giovarà forse a ciò che è essenziale in me, e sarà più utile del perenne successo».

Lo rividi dopo una prima visita alla Monaco appena "ripopolata". Insisteva che «l'avvento di Hitler non è conquista violenta: è il popolo tedesco che gli ha dato la maggioranza... Ora la gioia dei lanzichenecchi troverà il suo sfogo...». Ma avversava cominciava a invaderlo; acuta chiaroveggenza lo fece subito impaziente di esodo e grato all'ancor volontario rifugio londinese. L'Austria gli gli largiva di tanto in tanto oasi di umanità, l'Italia gli era sempre diletta. Furono gli anni della sua caldissima amicizia per i sodali da lui artisticamente più ammirati. Werfel e Thomas Mann, gli anni della sua commovente dedizione a Toscanini, della sua esasperata, logorante attività. A Maria Antonietta e Maria Stuarda seguì la confessione con Erasmo, la polemica con Castellio, il grande romanzo Impazienza del cuore, le Leggende, la Novella degli scacchi, Magellano, Amerigo, senza dire di scritti minori. Adorava il lavoro in sè e negli altri. Di tutti i inclti o troppi scrittori conosciuti nella mia vita, Stefan Zweig è il solo che non abbia mai sorpreso in un momento di vanità o di invidia, ma spesso nella vera "felicità" per l'opera d'arte di un collega.

Se volessi fissare le cause della sua resa al destino, dovrei seguire tre direzioni, e non sarà facile in così concisi appunti. In primo luogo egli credette di constatare, e sentì come sconfitta, il prevalere delle forze irrazionali nella storia.

«Io vedo che ogni elemento drammatico della storia trae la sua origine dalla follia, non dalla ragione... Gli uomini "umani" sono meravigliosi, ma la ragione produce sempre e soltanto, per dirlo goethianamente, "il commensurabile". Ad afferrare l'incommensurabile arrivano solo i temerari, gli ossessi, e le grandi epoche dei popoli sono quelle in cui essi perdono la misura. Anche gli Ebrei, quando, da piccola stirpe araba, si credettero senso e centro eletto dal Dio dell'universo. Bisognerebbe tornare a scrivere l'elogio della follia, il libro del mio caro Erasmo, ma questa volta come filosofia della storia, e questo non è il mio mestiere».

In secondo luogo gli toccò rinunciare a quella che era stata missione, lusso e consolazione nella sua vita di uomo ricco e senza bisogni: aiutare! Ero per caso a Londra quando venne l'Anschluss; so quel che significò per lui il martellamento delle insonnabili miserie altrui. Ogni sua lettera di allora ne porta l'eco. «Sono avvelenato, disgustato, costernato...». «La posta ogni mattino è un incubo...». La traversata in America per conferenze è una pausa alle «ondate di miseria che s'abbattono quotidiane sullo scrittoio». Alla fine del '38 mi scrive:

«Anche a Lei, cara amica, non mancheranno le lettere dolorose. Queste invocazioni, queste grida accompagnano da anni la mia vita. Ma sino ad un anno fa con uno chèque o con una lettera di raccomandazione si poteva ridarle ad un silenzio riconoscente. Oggi la nostra impotenza è catastrofica. Noi siamo, come dicono in russo, "gente che è stata"».

Terzo motivo, ed anche più essenziale, se pure pudicamente taciuto in pubblico, la sofferenza di non poter servirsi in pieno del proprio strumento, di dover scrivere... per essere tradotto! Stefan Zweig, popolare in Europa per saggi e biografie, aspirava soltanto alla creazione pura, alla poesia. Versi, novelle, romanzi, drammi erano i figli legittimi e prediletti. Il tedesco fu per lui, diventato poliglotta, la sola lingua amata. Una lettera poco dopo la perdita dei lettori austriaci:

«...Werfel ed io parliamo con molta sincerità del nostro timore di far regredire nella qualità, dato questo stato di tremenda deconcentrazione e di perenne confusione per crucci privati. Ma io Le prometto di difendermi con tutta la saldezza di cui son capace. Dopo il romanzo io sogno un trittico in cui le figure principali dovrebbero essere Leopardi e Andrea Chénier...».

Si difese. Lavorò ancora tre anni. Ma quando, dopo Pearl Harbour, la fine parve lontana, le forze vennero meno. Egli «troppo impaziente», volle «precedere gli amici che avrebbero veduto l'aurora». Così dice in pubblica lettera di congedo. E ripete: «E' tramontato il mondo della mia lingua e la mia patria spirituale, l'Europa, va annientando se stessa».

Fu soltanto un pessimista o fu anche un profeta?

Lavinia Mazzucchetti

Improvvisa tragedia nella notte

Spara contro la madre e tenta di uccidersi

La donna moribonda cerca di scolpare il figlio

Milano, lunedì sera.

Nell'alto silenzio della notte, poco prima delle ore 2, colpi di rivoltella svegliavano gli inquilini della casa di via Aselli 29. Alla sinistra eco dei colpi seguivano grida di terrore e alcuni casigliani forzavano la porta dell'appartamento abitato dalla sessantacinquenne Anna Crippa vedova Galli, che vive sola con il figlio Carlo, e rinvenivano la donna a terra rantolante. Poco discosto, immerso pure nel sangue, giaceva il figlio gravemente ferito.

La donna è stata immediatamente trasportata, con una autolettiga della Croce Verde all'ospedale Fatebenefratelli e il giovane all'ospedale Maggiore, mentre il funzionario di notturna dott. Reale, con un sottufficiale dell'Ufficio segnaletico della Questura, provvedeva agli accertamenti.

La donna era stata raggiunta da quattro colpi di rivoltella, tre al torace e uno al braccio sinistro. Nel delirio della sua furia omicida, il Galli ha urlato di aver voluto sopprimere la madre perchè era vecchia, aggiungendo di avere poi tentato di togliersi la vita.

In un momento di lucidità, la disgraziata madre ha dichiarato che il figlio l'aveva aggredita improvvisamente senza alcun motivo, puntandole una grossa rivoltella a tamburo. Dopo avere ripetutamente sparato, aveva rivolto l'arma contro se stesso. Dalle testimonianze rese dai vicini, si è appreso che la più perfetta armonia era sempre regnata tra madre e figlio che si adoravano. L'improvvisa tragedia appare quindi tanto più inspiegabile ed è da ritenere che il Galli sia stato colto da improvvisa follia sanguinaria.

La madre è stata immediatamente sottoposta a intervento chirurgico e mentre veniva operata ha tentato più volte di scolpare il figlio piangendo disperatamente.

Il giovane matricida, come preso da delirio, farnetica incessantemente in un letto dell'ospedale piantonato dai carabinieri.

I periti al processo Grisolia

Il Mazzarello ucciso forse da una sola persona

Genova, lunedì sera.

La ripresa del processo contro Corinna Grisolia ha richiamato nel salone di Palazzo ducale un pubblico eccezionale. L'interesse dell'udienza odierna era tutta nell'esposizione dei periti che effettuarono i rilievi sul cadavere del Mazzarello.

In apertura di udienza è stato escusso ancora un teste a difesa del Benvenuto: l'agente Ugo Viti, che effettuò il sequestro dell'argenteria in casa Benvenuto. La sua descrizione dei beni sequestrati concorda con le affermazioni dei testi precedenti circa la appartenenza al Benvenuto dell'argenteria.

Entrano poi nell'emiciclo i tanto attesi periti: i professori Tomellini e Franchini. Essi narrano minutamente i rilievi effettuati sul cadavere, dai quali risulta come possibile la ipotesi che a colpire il Mazzarello sia stata una persona sola. Egli — dopo una breve colluttazione — deve essere caduto stordito e ripetutamente colpito. La ferita mortale fu prodotta dal colpo che gli recise la carotide provocando un'acuta anemia.

Le conclusioni dei periti avanzano l'ipotesi che il Mazzarello possa essere stato ucciso da più persone, ma non escludono che l'assassino sia stato uno solo, dato che fu colpito alle spalle e stordito dal colpo di bottiglia in modo da renderlo completamente alla mercè dell'uccisore. Il dibattito è poi rinviato al pomeriggio.

Dopo la Messa giubilare

Il Pontefice acclamato dalla folla in piazza San Pietro

Ventimila poveri a pranzo nei ristoranti di lusso

Città del Vaticano, lunedì sera.

Parecchie migliaia di persone hanno assistito ieri mattina in San Pietro alla Messa giubilare del Santo Padre. Tredici cardinali, il presidente del Consiglio on. De Gasperi con il sottosegretario Andreotti, il sindaco di Roma con la giunta comunale, il conte di Parigi e molte altre personalità erano presenti in S. Pietro.

Qualche minuto prima delle 10 Pio XII è entrato nella basilica accolto da vivissimi applausi della folla e dal canto del l'inno «Tu es Petrus».

Dopo l'adorazione dinanzi all'altare del Santissimo, il Papa ha celebrato all'altare della confessione due messe: quella della Domenica di passione e quella, da Lui prescritta per ieri, in espiazione dei peccati.

Terminate le celebrazioni il Papa ha impartito la benedizione a Roma, all'Italia e al mondo. La folla si è poi riversata nella piazza dove insieme all'altra che non aveva potuto trovare posto nel tempio ha fatto una dimostrazione al Pontefice che alle 11,20 si è affacciato alla finestra della sua biblioteca privata.

In occasione del giubileo sacerdotale, la pontificia commissione d'assistenza ha provveduto perchè 20 mila poveri romani ricevessero una speciale refezione. Per queste refezioni sono stati scelti numerosi ristoranti di lusso che, in nome della carità, hanno accettato gli insoliti clienti.

Congresso ad Aosta pel traforo del M. Bianco

Aosta, lunedì sera.

Oggi sono ospiti della nostra città, per un congresso internazionale sul traforo del Monte Bianco, parlamentari svizzeri con l'apposita commissione governativa, membri della commissione italiana e rappresentanti del nostro Governo, molti parlamentari dell'Alta Italia, i sindaci di Milano, Torino e Genova.

Grace Webber, fattorino londinese dell'autobus n. 15, eletta «Miss Autobus 1949»

Chiusa l'inchiesta sul libro di Maugeri

Roma, lunedì sera.

Il Ministero della Difesa ha comunicato i risultati dell'inchiesta, condotta dagli ammiragli Pini e Valli, sulla frase ingiuriosa per il Comando della Marina durante la guerra, contenuta nel libro di Franco Maugeri *From the Ashes of Disgrace*.

Come è noto, il passo ingurioso era il seguente: «L'Ammiragliato inglese contava molti amici in Italia fra i nostri ammiragli di alto rango e nello stesso Ministero della Marina. Io ritengo che gli inglesi potevano raccogliere autentiche informazioni direttamente dalla sorgente».

«E' risultato dall'inchiesta — precisano i due inquirenti — che l'ammiraglio Maugeri, con lettera in data 11 ottobre diretta al Presidente del Consiglio Superiore di Marina, ammiraglio di squadra Sansonetti, e con altra lettera in data 11 novembre, diretta al Ministro della Difesa, si è profondamente rammaricato che questa frase, non corrispondente alla verità e assolutamente lontana dal suo pensiero, fosse stata stampata senza e contro la sua volontà da un intervistatore americano, Victor Rosen, che aveva compilato il libro in base ai appunti, travisando e tradendo il suo pensiero.

«Dalle bozze accuratamente esaminate risulta infatti che l'ammiraglio Maugeri aveva cancellata questa frase, ma per una serie di disguidi i suoi fiduciari americani non avevano curata la cancellazione».

«Quanto alle responsabilità dell'ammiraglio Maugeri — prosegue la dichiarazione — la Commissione ha escluso che egli abbia scritta questa ed altre frasi meno gravi, ma ugualmente censurabili, che si trovano nel libro.

In conclusione, la Commissione di inchiesta, pur riconoscendo la buona fede dell'ammiraglio Maugeri, ha deplorato che egli non abbia preso tutte le precauzioni che la sua alta carica gli imponeva in materia tanto delicata.

Gioielli per 300 milioni rubati in casa del re del caffè

Los Angeles, lunedì sera.

Ignoti ladri sono penetrati nell'abitazione della signora Eugenia Clair Smith, vedova del miliardario Van Rensselaer-Smith, magnate del caffè, ed hanno rubato gioielli per un valore di 300 milioni di lire.